

opere mobili di regolazione delle maree alle bocche di porto che al punto 1), dopo una serie di considerazioni, sosteneva come «allo stato della elaborazione dei documenti di progetto presentati il parere al progetto definitivo non può che essere negativo»;

al successivo punto 2) si affermava che un parere che consenta l'approvazione del progetto stesso non può prescindere dal recepimento di una serie di indicazioni, espresse in 11 punti, all'accoglimento integrale delle quali si subordinava il consenso del Comune di Venezia;

il Comitato di Indirizzo Coordinamento e Controllo (ex articolo 4 legge n. 798 del 1984) nella seduta del 3 aprile 2003 ha recepito gli 11 punti espressi nell'ordine del giorno del Comune di Venezia;

nel corso dello svolgimento di una interpellanza a firma dell'interrogante svolta in Aula, lo scorso 26 giugno 2003 il sottosegretario Tassone, in riferimento agli 11 punti espressi dal Comune di Venezia dichiarava che: «In sede di progettazione esecutiva, verranno valutati i contenuti tecnici delle indicazioni, articolati in 11 punti avanzati dall'amministrazione comunale di Venezia, secondo il piano programma delle attività, così come presentato dal consorzio concessionario e approvato nella seduta del comitato tecnico dal tribunale regionale delle acque pubbliche di Venezia, lo scorso 6 giugno. I contenuti dei disciplinari tecnici successivi verranno concordati nel corso di incontri, ai quali parteciperanno l'assessore alla legge speciale per Venezia, Giampaolo Sprocati e i rappresentanti comunali»;

nelle settimane scorse si è svolta nella sede del Magistrato alle Acque una riunione riservata tra la presidente del Magistrato, Maria Giovanna Piva, i vertici del Consorzio Venezia Nuova, l'assessore alla Legge speciale, Giampaolo Sprocati, per trattare appunto delle undici condizioni poste dal Comune, e il Consorzio si è presentato all'appuntamento con un documento di sostanziale chiusura su tutta la

linea che valuta gli undici punti del Comune come meri corollari del Mose che non incidono su nulla di quanto fin qui progettato o proposto dal Consorzio —:

se non ritenga che ci sia un evidente contrasto tra quanto dichiarato dal Governo in Aula e i successivi sviluppi;

se non ritenga di dover intervenire per chiarire la posizione del Governo circa la necessità di rispettare gli 11 punti posti come condizione dal Comune di Venezia che sono stati recepiti dal Comitato il 3 aprile 2003. (4-07110)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

molte famiglie italiane accolgono, da almeno 15 anni, per un periodo di 1 o 2 mesi, minori provenienti dall'area di Cernobyl per poter dare loro oltre che il calore di una famiglia, specie per quelli che vivono in orfanotrofio, anche la possibilità di diminuire — con il cambiamento di area territoriale e con cura solo elioterapica — la quantità di cesio presente nel loro organismo ed abbassare i valori tiroidei a limiti accettabili, al fine di evitare futuri fenomeni tumorali;

questi bambini sono cittadini bielorussi od ucraini, sono i figli di chi ha subito direttamente le conseguenze drammatiche dello scoppio della centrale nucleare di Cernobyl e loro stessi risultano oggi contagiati sia per discendenza dai genitori che per gli alimenti assunti (patate, cetrioli...), che si producono in terreni ancora contaminati;

su questo scenario è nata la solidarietà di molte famiglie italiane che accolgono gratuitamente questi ragazzi all'unico fine di dare loro solidarietà e amore;

in tutti questi anni i loro arrivi sono sempre avvenuti con regolarità e nei tempi previsti, pur nelle difficoltà operative, superate dal Comitato minori stranieri presso il Ministero del lavoro e politiche sociali per il rilascio del nulla osta all'ingresso in Italia dei minori, e dalle Ambasciate d'Italia di Minsk e Kiev per la concessione del visto all'espatrio a causa del numero consistente dei minori interessati;

quest'anno, invece, non è successo altrettanto;

l'Ambasciata italiana di Minsk ha grandi responsabilità nel non aver concesso in tempo utile il visto di espatrio per turismo ai ragazzi che erano attesi in Italia il 29 e il 30 giugno scorsi;

sul territorio padovano ci sono 2 progetti autorizzati dal Comitato minori stranieri in data 26 giugno 2003: il primo è del comune di Abano Terme che conta un gruppo di 69 minori più 4 accompagnatori per un soggiorno di 1 mese; il secondo è del comune di Torreglia con un gruppo di 10 minori più un accompagnatore per un soggiorno di 2 mesi. Tutti i ragazzi vivono all'interno dell'orfanotrofio di Zitkovicy (Gomel) in Bielorussia;

a questi comuni si sono aggiunti per adesione i comuni di Rubano, Mestrino, Cervarese S. Croce, Montegrotto, Pontelongo, Brugine, Codevigo in quanto loro famiglie residenti accolgono uno dei minori ricompresi nei due progetti;

per comprendere meglio la dimostrazione di incapacità gestionale ed organizzativa di chi in quei giorni aveva la responsabilità operativa dell'Ambasciata d'Italia di Minsk, dottoressa Marini (l'Ambasciatore Benazzo era stato trasferito da poco a Roma ed erano in attesa del nuovo Ambasciatore), giova considerare la cronologia di quanto avvenuto:

a) 14 aprile 2003: lettera invito minori con dichiarazione di garanzia dei 2 progetti del comune di Abano Terme e del comune di Torreglia;

b) 24 giugno 2003: il direttore dell'orfanotrofio di Zitkovicy, si è recato all'ambasciata per il ritiro dei visti per l'espatrio. Non gli sono stati consegnati adducendo il fatto che non erano ancora pronti per mancanza di tempo e di tornare venerdì 27 che sarebbero stati consegnati;

c) 26 giugno 2003: il Vice sindaco del comune di Torreglia dopo ripetuti tentativi telefonici, almeno una trentina, riusciva a parlare con un certo signor Bego solo facendosi «bypassare» la telefonata da altro centralino dell'Ambasciata. Il numero telefonico dell'ufficio visti 2922001 squillava sempre a vuoto perché nessuno alzava la cornetta dell'apparecchio telefonico. Questo signore assicurava che i lavori per il visto si stavano concludendo e di stare tranquilli che ce l'avrebbero fatto a consegnarli nel pomeriggio del giorno 27;

d) 26 giugno 2003: arrivo all'Ambasciata del nulla osta del Comitato minori stranieri di Roma per i 2 progetti in argomento;

e) 27 giugno 2003: un collaboratore del direttore dell'orfanotrofio di Zitkovicy (dista 4 ore di auto) si presenta all'ufficio visti per il ritiro dei passaporti con visto. Alle ore 18 locali (17 in Italia) gli viene detto che i visti non sono ancora pronti. Alle sue rimostranze che i voli già programmati erano a conoscenza dell'Ambasciata (domenica 29 ore 3 locali e lunedì 30 ore 3 locali) e che era preoccupato per il poco tempo ancora a disposizione gli fu detto: ritorni, se vuole, domani, sabato 28, e se troverà il portone aperto significa che il personale sta lavorando a quei visti, nel caso che sia chiuso non ci sarà nulla da fare e i voli dovranno essere spostati. Anche in questa giornata il numero di telefono dell'ufficio visti 2922001 squillava sempre a vuoto perché nessuno rispondeva;

f) 28 giugno 2003: il vice sindaco di Torreglia anche a nome del Comune di Abano interessava del problema il Ministero degli esteri — unità di crisi nella

persona del dottor Fratoni nel tentativo di risolvere il problema che ormai si era evidenziato in tutta la sua gravità. Dopo ripetuti tentativi il dottor Fratoni riusciva a contattare la dottoressa Marini al suo cellulare e creare un ponte telefonico con il comune di Torreglia. Venivano esplicitate a lei le proteste per quanto stava accadendo ottenendo le seguenti risposte:

a) i visti non erano pronti per mancanza di tempo;

b) il sabato per contratto non è giornata lavorativa e quindi in Ambasciata non si lavora;

c) il mancato rilascio è dovuto al ritardo del Comitato minori Roma;

d) lei aveva avvisato le associazioni di spostare i voli. Cosa non successa con i rappresentanti dell'orfanotrofio;

e) nella giornata di lunedì 30 avrebbe consegnato i visti dei minori che dovevano partire il 29. Non sapeva assolutamente quando avrebbe consegnato quelli dei ragazzi in partenza il 30 (i nostri), anche se ciò sarebbe avvenuto a cascata.

nella tarda mattinata, alla luce di queste risposte, si è provveduto d'intesa con l'Agenzia di viaggio Travel Days Italy di Bergamo a spostare il volo che interessava i 2 progetti dal giorno 30 giugno al giorno 4 luglio, evitando fortunatamente una penale da pagare. È da sapere che il viaggio aereo è pagato dalla famiglia ospitante o dal comune di residenza di quella famiglia;

nelle giornate del 29 e 30 sono oggetto di spostamento del trasferimento 450 ragazzi che solo per l'Agenzia viaggi su menzionata sono diventati nella settimana dal 30 giugno al 4 luglio 1.330, a causa dello slittamento di quanto era stato precedentemente organizzato;

il Comitato minori di Roma dottoressa Sali, afferma che quest'anno i nulla osta sono stati rilasciati in anticipo sugli anni precedenti. Era accaduto anche nello

stesso giorno di partenza pur di favorire l'azione umanitaria delle famiglie italiane;

le ambasciate interessate avevano sempre fatto fronte in precedenza a questi visti lavorando in orario straordinario sabato e domenica compresi;

il personale distaccato in Ambasciata a Minsk, a quanto risulta agli interroganti, non sembra sottodimensionato rispetto alle necessità operative —:

se il Governo non consideri censurabile il fatto che, conoscendo il fine umanitario di questi visti e l'urgenza del loro rilascio, non si sia operata la scelta di lavorare in orario straordinario nella giornata di sabato 28, cosa peraltro prevista da tutti i contratti di lavoro per personale pubblico;

come il Governo consideri la dimostrazione di completa insensibilità all'iniziativa umanitaria verso i ragazzi e le famiglie ospitanti e di altrettanta incapacità gestionale e organizzativa, avendo a disposizione i passaporti per i quali si chiedeva il visto fin dal 12 maggio 2003;

se il Governo non consideri inaccettabile l'assoluta mancanza di rispetto nei confronti delle Associazioni italiane e dei comuni italiani, cui sono state negate anche le doverose notizie telefoniche sull'andamento della pratica per i visti;

se il Governo non consideri questo comportamento incompatibile con il dovere dell'Ambasciata di rappresentare le aspettative dei cittadini italiani e dei comuni d'Italia;

se il Governo non consideri censurabile un comportamento che ha causato danni morali importanti ai minori che aspettavano con ansia la partenza per l'Italia, alle famiglie italiane che li aspettavano ormai da mesi e non vedevano l'ora di poterli abbracciare (è inoltre innegabile anche un danno fisico per quei ragazzi che si sono trovati ridotta la loro permanenza in Italia di 4 giorni su un periodo di 1 mese. Senza considerare i danni economici

causati, visto che sono falliti programmi di animazione, incontri, gite e controlli sanitari già prenotati);

quali interventi e decisioni il Governo intenda assumere a fronte di quanto accaduto i cui specifici atti sono documentati. (3-02583)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 aveva individuato nelle province e nelle regioni gli enti ai quali demandare il compito di predisporre i piani per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali (compiti sostanzialmente confermati dal decreto legislativo n. 22 del 1997);

il legislatore nazionale aveva attribuito questa competenza alle province e alle regioni, e non ai comuni, per l'evidente ragione che in ogni comune si producono rifiuti urbani ma che in nessuno si desidera la costruzione di una discarica;

fin dall'ottobre 1989 la provincia di Modena aveva adottato il proprio Piano, approvato poi dalla regione Emilia-Romagna, individuando i siti idonei per la costruzione di discariche, tra cui quello in località Cava La Quercia, nel territorio del comune di Prignano. Sul progetto di quel Piano si era espresso favorevolmente e all'unanimità il consiglio comunale di Prignano con la delibera del 29 luglio 1989;

la scelta operata dalla provincia di Modena, nella quale si concretizzava il coerente esercizio delle funzioni programmatiche ed organizzative ad essa deman-

date dalla legge, appare ancor più significativa sul piano politico, se si considera che:

il fenomeno delle discariche abusive, oggettivamente favorito dal mancato esercizio delle funzioni di programmazione e di vigilanza, resta in Italia gravissimo: si parla di poco meno di 5.000 discariche abusive per una superficie totale di circa 19.000.000 metri quadri;

lo scorso gennaio l'OCSE ha censurato l'Italia proprio per il largo uso che ancora si fa nel nostro Paese di discariche fuori norma;

soltanto perché, com'è avvenuto in Emilia-Romagna, c'è stato chi si è posto per tempo i problemi e per tempo ha individuato le soluzioni, anche a costo di sacrifici da parte delle comunità locali, si è potuto gestire in questi 15 anni le innumerevoli emergenze ambientali e sanitarie verificatesi in altre aree del Paese. A maggio, per citare l'ultimo caso, la regione Emilia-Romagna ha accettato, con lo spirito di solidarietà che da sempre la contraddistingue, di smaltire 50.000 tonnellate di rifiuti della Campania, ricevendo per questo il grazie, credo sincero, del Ministro Matteoli;

l'adozione del piano rifiuti da parte della provincia di Modena, tra i primissimi in Italia, aveva dunque rappresentato se non un atto di coraggio politico, sicuramente un atto di coerente e previdente assunzione di responsabilità da parte degli amministratori provinciali ed il Ministro Matteoli non dovrebbe avere grandi difficoltà a riconoscere almeno questo dato oggettivo;

egli, infatti, ha più volte richiamato pubblicamente in questi due anni la politica al « dovere di scegliere »:

così a Roma il 29 ottobre 2002, presentando il Rapporto Rifiuti 2002, il Ministro Matteoli concludeva il suo intervento denunciando che « non appena si individua un sito dove costruire un im-